

La friggua

Gennaio
Febbraio
2023
Anno IV
n°32

Periodico della Casa di Riposo di San Vito al Tagliamento



Zannier Maria, classe 1936, l'eleganza di una rosa



CASA DI
RIPOSO
SAN VITO
AL TAGLIAMENTO
PARROCCHIA Ss. VITO
MODESTO E CRESCENZA Mm.

In questo numero

Editoriale	pag. 3
Compleanni del mese di gennaio – febbraio	pag. 4
Tanti auguri	pag. 5
È successo da noi...!	pag. 6
La befana vien di notte	pag. 6
Giovedì sovrappeso	pag. 7
Festa di carnevale con l'ANLA	pag. 8
Si Chef!	pag. 9
La serra dei nonni	pag. 10
Friguia di Spiritualità	pag. 11
Una piacevole compagnia: le amiche piante	pag. 12
La lenga di cjasà nostra	pag. 13
Parole Sante	pag. 14
Gli Angeli esistono	pag. 16
Giubilazione	pag. 17
La penna ai residenti	pag. 19
La sorpresa di un invitante invito	pag. 19
Fragilità	pag. 21
Guardare oltre la demenza	pag. 23
Sorrisi&Poesia	pag. 23
Colte al volo	pag. 24
Immagini e didascalie	pag. 24
L' angolo del buonomore	pag. 28

Desideri collaborare con “La Friguia”
ma non sai come fare?

Rivolgiti al servizio di Animazione della Casa di Riposo tramite mail ad animazione@casadiriposo.org o chiamando il numero 0434 842552. Siamo sempre alla ricerca di spunti interessanti da condividere!



Siamo su Facebook:
www.facebook.com/CasaRiposoSanVito

EDITORIALE

DOPO IL TUNNEL

La luce in fondo al tunnel... è il modo di dire quando in una situazione di difficoltà profonda che genera sofferenza e paura si intravede un termine, una soluzione, anche se non si sa bene ancora quando e come arriverà.

In questi ultimi mesi dinnanzi alle crescenti difficoltà che stiamo attraversando, con particolare riferimento al reperimento di personale infermieristico, al rincaro delle utenze energetiche e alimentari, al possibile rinnovo di un periodo di siccità... sembra proprio di continuare a correre nel buio di un tunnel senza uscita.

Non è la prima volta che si affacciano problemi e preoccupazioni ma ogni volta la nostra Casa di Riposo con la forza e la determinazione di tutti è riuscita ad andare oltre.

Sarà così anche questa volta. Tutti insieme, uniti, la nostra Casa sarà capace di rispondere a queste complessità sempre più onerose, senza perdere fiducia e speranza, consapevole che in fondo al tunnel c'è...la luce!

Personalmente e a nome di tutto il Consiglio d'Amministrazione rinnovo un sincero "Grazie" al Direttore Generale, alla Responsabile del Governo Assistenziale e all'intero Staff per la conduzione della Casa di Riposo in questi frangenti complessi nonché a tutto il personale che vi opera con sempre e rinnovata passione e professionalità.

Un vivo augurio di serenità e pace a tutti

Don Dario



COMPLEANNI DEL MESE DI GENNAIO



07 gennaio 1936 **Scavo Filippina**

08 gennaio 1956 **Pavan Paolo**

14 gennaio 1928 **De Vittor Antonia**

14 gennaio 1941 **Cecere Anna**

17 gennaio 1940 **don Zanette Antonio**

17 gennaio 1940 **Travanut Maria**

18 gennaio 1932 **don Cattaruzza Terziano**

19 gennaio 1936 **Vaccher Bruna**

19 gennaio 1944 **Vaccari Mario**

24 gennaio 1932 **Bertoia Anastasia Teresa**

25 gennaio 1938 **Marzin Teresa**

27 gennaio 1972 **Verolin Simone**

30 gennaio 1946 **Rabasso Teresa**



COMPLEANNI DEL MESE DI FEBBRAIO



02 febbraio 1933 **don Pasquini Siro**

02 febbraio 1937 **Gerolami Antonietta**

05 febbraio 1941 **Cocetta Maria Rosa**

08 febbraio 1931 **Soncin Lavinia**

09 febbraio 1930 **Peloi Rosina**

09 febbraio 1931 **Girardo Nerina**

09 febbraio 1932 **Pavan Mario**

09 febbraio 1937 **Verardo Ennio**

10 febbraio 1926 **Basso Mondella**

12 febbraio 1936 **Fadone Aliedo**

12 febbraio 1938 **Marconato Lucia**

15 febbraio 1933 **Campagnolo Alda**

20 febbraio 1929 **Finazzi Gina**

21 febbraio 1937 **Sovran Giovannina**

22 febbraio 1948 **Ferro Onorina**

25 febbraio 1925 **Pederoda Alessandra**

25 febbraio 1926 **Culos Beatrice**





Girardo Nerina



Marconato Lucia



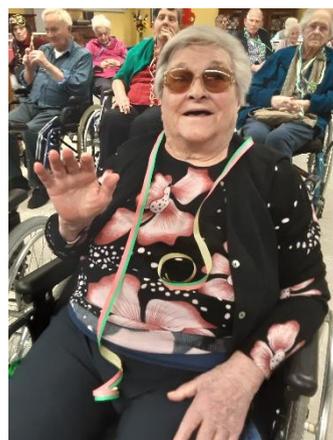
Pavan Mario



Alessandra Pederona



Sovran Giovannina



Soncin Lavinia



Peloi Rosina



Cocetta Maria Rosa



Verardo Ennio



Basso Mondella



Rabasso Teresa



Marzin Teresa

È successo da noi...!

È QUI LA CENA!

Giovedì 16 febbraio c'è stato un invito speciale per un gruppo di nostri Residenti, una piacevole sorpresa...una cena da ristorante stellato hanno detto alcuni di loro, stupiti dalla bellezza e soprattutto dalla bontà dei piatti serviti, nonché dall'atmosfera intima e allo stesso tempo conviviale. La sala da



nell'estetica con attenzione anche ai sapori di una volta, rivisitati in chiave moderna che riportano a ricordi antichi, visi stupiti, soddisfatti, appagati per un'inaspettata serata fuori



pranzo allestito con cura, dalla musica di sottofondo e il maître a disposizione degli invitati alla "Cena di Pesce" hanno

dall'ordinario, voluta, pensata e immaginata da tempo, che ha reso tutti, residenti, organizzatori e volontari felici di averne fatto parte.



Educatrice Marianna

contribuito alla riuscita di questo evento. Piatti curati

LA BEFANA NON VIEN PIÙ DI NOTTE!

Troppo rischioso. Con queste due parole l'anno scorso la Befana aveva messo la parola fine alle sue incursioni notturne in Casa. La fine tecnologia della sua nuova scopa di saggina in carbonio nulla può quando attraversa le turbolenze notturne provocate da 264 musicisti (come da copione ognuno di loro nega di far parte dell'orchestra!) e poco ci è mancato che restasse fra noi a titolo definitivo. Si dice che un'operatrice, vedendola girovagare spaesata, l'abbia inseguita per metterla a letto...ma forse è leggenda.

Fatto sta che si è convenuto di ospitarla in un pomeriggio a lei dedicato. La soddisfazione è stata maiuscola: i residenti se la sono goduta e, a vederla così avvinghiata ad un Angelo, anche a lei non deve essere andata male!

Un Grazie a Umberto Drigo che ha dato la disponibilità, con un preavviso ridotto ai minimi termini, per allietare il pomeriggio con la sua bella voce.

Quando ognuno recita bene la sua parte (compresa quella dello spettatore) il successo è garantito!



GIOVEDÌ SOVRAPPESO

Non vorrei farlo, cerco di resistere alla tentazione; tieni duro! Non mollare!

Niente da fare, non vogliateme ma devo proprio iniziare dal confronto con il prima e il dopo, il classicissimo "Eh, una volta..." con tanto di sospiro e sguardo rassegnato su un presente non considerato all'altezza dei bei tempi passati.

Eh, una volta prima del covid (*ce balotis!*) i nostri giovedì grassi erano così belli con la partecipazione dell'A.I.F.A. e delle loro frittelle, ricordiamo entrambi con tanto affetto e riconoscenza, dell'orchestra spettacolo "Amici degli amici", del centro diurno di San Vito e chi più ne ha (di ricordi) ne metta. Ma sapete che vi dico? Al diavolo il c'era una volta! O perbacco qui in Casa è d'obbligo vivere il presente senza voltarsi troppo indietro, per cui con l'audacia trasmessami dal mio costume da pirata mando ufficialmente in soffitta quel "Eh, una volta..." e prendo di petto un presente che sa dare soddisfazioni extra large. Ciuma all'arrembaggio!

Bat-Umberto sul palco, con i suoi superpoteri, ha dettato i ritmi e noi non ci siamo tirati indietro. In salone si è creata un'atmosfera magica che ha coinvolto un centinaio di attori protagonisti; dimenticavo: in contemporanea abbiamo pensato

bene di festeggiare anche i compleanni di febbraio! Capite il perché del titolo...

Tutti sono stati al gioco, chi con un naso finto, chi con una mascherina, chi con una stella filante come collana, chi con la presenza curiosa e attenta di cogliere la bontà di quanto accadeva attorno a loro. Ai volontari poi non è parso verso di mascherarsi per suscitare sorrisi e stupore, tra loro una menzione speciale va a Nicholas che si è presentato con un costume da globulo bianco e ci ha permesso di vivere il pomeriggio in un salone sanificato come non mai: ogni microbo veniva prontamente fagocitato dalla sua salvifica voracità.

È stato un pomeriggio all'insegna della spensieratezza, lo sarebbe stato anche all'insegna della leggerezza se non fossero state distribuite le gustose frittelle *made* in Casa da Yari&staff!

Siamo stati obbligati a mangiarne una a testa! La seconda e la terza invece l'abbiamo mangiata di spontanea volontà.

Sapevamo in anticipo che a fine festa saremmo stati tutti leggermente più rotondi, e questa consapevolezza ci ha permesso di spassarcela alla grande senza il minimo senso di colpa...tanto da domani mi metto a dieta!



Vuoi rivivere le emozioni e rivedere le foto della giornata?!

Visita la nostra pagina facebook!

SCAN ME



Festa di carnevale con ANLA



È arrivato il Carnevale, periodo di abbondanza che si contrappone a quello della Quaresima. Durante questa festività è lecito lasciarsi andare a giochi e scherzi e ci si può mascherare modo, nei tempi passati, utilizzato per rendere irriconoscibili le persone e liberarsi dalle gerarchie sociali.

Domenica 12 febbraio abbiamo finalmente ripreso i festeggiamenti del Carnevale nella nostra Casa con la collaborazione dell'ANLA, associazione che conosciamo da diverso tempo e che si occupa di portare musica, ballo e serenità in nove Case di Riposo della provincia di Pordenone in occasione del carnevale e per la castagnata in autunno. Grazie ai

volontari dell'Associazione, il pomeriggio in salone è stato allietato dalla voce di Clara che ha portato buona musica e brio. Assieme ai volontari della Casa si sono susseguiti balli sfrenati e non ci siamo fatti mancare nemmeno il serpentone nei corridoi limitrofi al salone. Crostoli generosamente offerti e frittelle cucinate dal sempre pronto servizio cucina hanno soddisfatto il palato di tutti. Travestimenti improvvisati di residenti e volontari hanno aiutato a mantenere vivo il buonumore nel salone gremito come i vecchi tempi. In questo contesto di vivacità qualcuno ha improvvisato un coro a gran voce sulle note della musica pro-



posta da Clara e le stonature hanno fatto parte del gioco. Tanti sorrisi e tanta voglia di far festa hanno accomunato i numerosi residenti che hanno raggiunto il salone. Una festa a cui hanno partecipato anche Monsignor Nicola Biancat e Monsignor Dario Roncadin condividendo con noi allegria e spensieratezza.

Educatrice Federica Silverio

SI CHEF!

Risotto al Merluzzo

- Riso
- Merluzzo
- Brodo vegetale
- Piselli
- Cipolla
- Prezzemolo
- Aglio
- Olio Evo
- Burro
- Sale q.b.
- Pepe q.b.
- Per la decorazione noi abbiamo utilizzato:
 - Ciuffi di calamaro
 - Cozze
 - Code di gambero
 - Germogli

In occasione delle Ceneri ecco pronta un'alternativa per Voi!

Un risotto al merluzzo adagiato in una crema di piselli o, se più vi piace, di asparagi e decorato con fantasia.

Prendiamo i piselli e li facciamo saltare con un po' di cipolla, un filo d'olio, burro sale e pepe poi li frulliamo così otteniamo la crema che ci servirà da "letto";



due/tre minuti fintantoché prende calore, si aggiunge il brodo e continuiamo la cottura sino al punto desiderato.

Spento il fuoco lasciamo riposare due tre minuti e mantechiamo il risotto con un filo d'olio d'oliva crudo.

Iniziamo l'impiattamento: stendiamo la crema e vi adagiamo il nostro buon risotto e decoriamo a piacere. Noi per l'occasione abbiamo utilizzato ciuffi di calamaro, cozze e code di gambero precedentemente lavate e scottate, due germogli colorati che troviamo dal fruttivendolo di fiducia e due spaghetti di zuccina ricavati dalla buccia tagliata sottile e scottata in acqua bollente. Il piatto così preparato sarà colorato ma soprattutto ricco di sapori e consistenze (morbido & cremoso).

Meglio degli aggettivi gustatevi l'occhio con la foto e il palato mettendoVi alla prova!



Chef Yari



La serra dei nonni

Vi salutiamo amici dal pollice spinoso. Questo è il tredicesimo articolo della serie domande frequenti e risposte.

Perché i fiori durano da poche ore a un giorno?

Sull'argomento ci sarebbero molte cose da dire ma cercheremo di spiegare cosa succede nella pianta pur di risparmiare l'acqua o meglio non sprecarla pur eseguendo la finzione della riproduzione. Questo è il risultato finale.

Hanno inventato tutto ciò che poteva servire alla sopravvivenza sia nei periodi siccitosi sia in quelli con abbondanza d'acqua. Pur essendo piante succulente cioè con un'abbondanza d'acqua nei loro serbatoi, hanno inventato, molti secoli prima di noi l'antigelo, resistendo a temperature glaciali per essere in forma in primavera.

Moltissime sono le piante succulente che **di giorno** l'anidride carbonica è liberata dall'acido malico, gli *stomi sono chiusi*, chiudono porte e finestre, evitano così perdite di acqua dovute al calore, e si permette comunque alla luce di attivare la fotosintesi e la relativa formazione di zuccheri, con sviluppo di ossigeno e consumo di CO₂.

Di notte stami aperti, respirano anidride carbonica che conservano sotto forma di acido malico per la fotosintesi, con quell'interna proveniente dalla respirazione.

In sostanza hanno un metabolismo contrario, chiamato CAM, alle nostre piante nostrane che producono ossigeno di giorno e anidride di notte.



Tephrocactus geomatricus

Proteggere i delicati organi riproduttivi e assicurare la riproduzione nel periodo più adatto; un classico esempio, il genere *Frailea* decide se far sbocciare il fiore per essere impollinato se le condizioni sono favorevoli o altrimenti si autoimpollina.

Perfezionare i meccanismi di adattamento alle variabili condizioni climatiche in rapporto alla stagionalità: come già menzionato, abbiamo piante che resi-

stano senza morire a temperature siberiane, altre "ei fu" superiori a + 10 C.

Immagazzinare acqua nei periodi di abbondanza per consumarla nei momenti di bisogno senza sprechi.

Inventarsi un sistema di trasporto delle sostanze minerali nutritive attraverso le varie parti dell'organismo;

Dare protezione e alimento alle giovani plantule.

Tutto ciò ha comportato grosse modifiche al metabolismo ed ha reso necessaria l'acquisizione di strutture sensorie e la messa a punto di un preciso orologio biologico interno.

Oltre al tempo, le piante sono in grado di misurare la gravità, la temperatura, la luce, si nutrono, respirano, combattono le infezioni e in alcuni casi entrano in simbiosi con funghi e batteri.

Le piante vivono in competizione sia con l'ambiente sia con gli altri vegetali per la conquista della luce, dello spazio e delle sostanze nutritive, elementi necessari alla loro sopravvivenza.

Antonio Dazzan

Frigua di Spiritualità

A S. Vito abbiamo la Casa di riposo e la Casa della gioventù ... e abbiamo anche una casa di preghiera: il Monastero che si estende bianco lungo la Via Roma. Queste “case” sono tra loro collegate per stringere in un abbraccio ideale – e non per questo meno reale – tutto il paese, ogni casa e ogni famiglia.

Un collegamento che si è tradotto per noi, Sorelle del Monastero, in una particolare unione con la Casa di Riposo dove per quasi cinque anni è stata ospitata la nostra suor Maria Gabriella. Una collaborazione che desideriamo possa continuare: così abbiamo accolto con gioia la proposta di condividere con tutti voi qualche spunto di spiritualità.

Saranno pensieri semplici, fatti di una quotidianità impastata di preghiera, lavoro, relazioni ... Sempre seguendo il saggio consiglio degli antichi monaci: un buon discorso deve avere un buon inizio e una buona fine. E poi facendo in modo che l’inizio e la fine siano il più vicini possibile.

Come una Frigua.



UNA PIACEVOLE COMPAGNIA: LE AMICHE PIANTE

A CURA DI ADRIANA CESSELLI

– Euforbia –

Nome italiano: Euforbia

Nome scientifico: Euphorbia pulcherrima
Euphorbia helioscopia (...)

Il nome deriva da Euphorbo medico personale di re Giuba di Numidia.

L'euforbia, allo stato spontaneo, è una pianta molto comune in Italia sia in terreni coltivati che in quelli incolti e

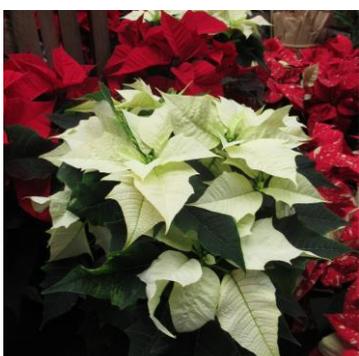


Foto 1 - Pulcherrima

anche sassosi dal litorale alla montagna; fiorisce da marzo a novembre.

Nel mondo ci sono circa 2000 specie, presenti in tutti i continenti tranne che in Antartide. Sono facili da coltivare in giar-

dino come bordura o tappezzanti, possono poi diventare infestanti poiché resistono bene in qualsiasi terreno e non hanno bisogno di annaffiature.

Il vasto genere Euphorbia comprende piante di tipo erbaceo e altre più grandi e legnose e si dividono in grasse e non grasse. Quasi tutte hanno la caratteristica comune che, se tagliate o incise, emettono una sostanza bianca

molto urticante, del resto tutta la pianta è velenosa.

Molte specie sono simili a un cactus ma senza spine altre hanno foglie che conferiscono alla pianta un portamento più ad albero che a pianta grassa.

Le fioriture sono molto belle ma l'effetto non è dovuto ai fiori ma alle foglie trasformate che cambiano la pigmentazione. Quando la pianta è adulta produce i frutti che contengono molti semi, quando questi sono maturi, scattano di colpo provocando uno scoppio lanciando i semi lontano dalla pianta madre. La pulcherrima, (Foto 1) noi la

Nome locale: Lat di strie, latàt, scatapùcis, stele di Nadal

Famiglia: Euphorbiacee

conosciamo come stella di Natale è originaria del Messico. Allo stato spontaneo ha un'altezza da 2 a 4 metri. È diventata una pianta di appartamento molto ricercata per le feste natalizie.

Spontaneamente si colora di rosso da novembre a febbraio ma i floricoltori sono riusciti a crearne di vari colori. Il nome helioscopia (Foto 2) deriva da due parole greche che significano "guardare il sole" perché le sommità appiattite si aprono per essere pienamente esposte al sole. I suoi semi hanno un'appendice polposa contenente un olio che le formiche trovano irresistibile così raccolgono i semi e li portano lontano contribuendo a propagare la specie.

CURIOSITÀ

Da queste piante si estrae la gomma di caucciù e dai semi l'olio di ricino.

Il liquido per le proprietà caustiche è stato usato da generazioni di adulti per bruciare calli e verruche.

Il succo oleoso dato dai semi schiacciati è un forte purgante.



Foto 2 - Helioscopia

L'euforbia può provocare gravi disturbi se mangiata da bovini e da cavalli. Nell'orto un tipo di euforbia tiene lontano le talpe. (Foto 3)

In Africa piante di questa famiglia vengono usate per coprire di veleno le punte delle frecce.



Foto 3 - Elimina talpe

LA LENGA DI CJASA NOSTRA

a cura di Dani Pagnucco

Furlans: popul di Sants, di Poetis e di Cjantôrs

Cumò che stin lant viers la fin di chesta cjaminada in sercja dai furlans che a vivin tal post pi dolorôs che al esist (daspò il vivi cul missêr o cu la madone) sin là che a scontin la pene i conseîrs imbrojons, chei che a pensavin ‘na roba e dîsevin ‘n altra. Lis animis a cjaminin invuluzzâdis da ‘na gran flama a forma di lenga che a si mouf ogni volta che i pecjadôrs a fevelin. Pôs i furlans ca dentri ma a so chei impuartants che ta la vita e àn partât tal bûs lis personis che a lor a j àn domandât un consei. Al è presint il 4% (cuatri par cent).

Tal fossâl che al ven daspò al ten dentri chei che a an semenât discordia fra la int. A ‘nd’è, e pi di cualchidun! Pudin fâ fenta di no conossiu ma a son chei che par mantegni un puc di podè, par un afarut, par cuatri eoros o par essi simpri parsora come il vueli a fevelin mal di Caio cuant che si cjâtin cun Sempronio e a menin par lenga Sempronio cuant che a son cun Caio. La pena a è ben justa: slambrâts e mutilâts cun li’ spadis. Il 2% (doi par cent) al è garantît.

Tal decim fossâl a son sistemâts i falsaris, chei che cun art a metin un cumierç robe no originâl. Il dit: “Fals come la monede di Buja” a nol è dal dut vêr par via che e àn si burît fûr monede locâl ma il paîs al à vût impuartants incisôrs dentri de la *Zecca* taliana. A risultin falsaris ancja chei che a piturin cuadris e ju firmin cun nom di artiscj nomenâts, o a fan dîsi altris paraulis che no àn mai dit. Benon: il lor cuarps a son sfigurâts da malatiis ce tant brutis. Ancje

chi l’1% (un par cent).

Finît i fossai e si torne ai cerclis da l’Infier. Si incuintra subit i traditôrs; cun chest apelatîf a vègnin clamâts chei che cun trucs a àn ingjanât o i parincj o la patrie o i amîs e òspis o i benefatôrs. A son stâts mitûts te prime, seconde, tierce e cuarte zone dal nonu cercli. La pene a jè esemplâr e si diferenzie di puc tra zone e zone: son ducj imerzûts tal glaç. I prins inglacjâts fin al cuel e cu la muse che vuarde in bas; i seconts tal glaç fin al cjâf ma che a cjalin adalt; i tierçs distirâts sota il glaç a panse in su e cui vui congelâts. I ultins a son soterâts interamentri tal glaç ma in pusizions diviersis: cualchidun dret, altris inglimuzzâts o cu la muse viers il bas.

Se il letôr al pense che dal Friûl a no si cjatin rapresentants ta chest fossâl al si sbalgje di gros. Vuardâisi ator e bastarà puc par capî che il grant dan che al è stât fat a la Picule Patrie e al nestri popul. Soradut o in part (seont dal setôr) la pulitiche, ma encje la economie, lis ativitâts culturals, il sens socjâl, la Glesie, i rapresentants dal popul, la scuele, i gjornai e àn tradît i prinsipis di ‘na Nazion vierta, sigura e da li’ prospetivis pusitivis. Ta chista part da l’Infier a si ricjatin li’ rispetabilis animis di cui che te vite al à vivût coma ideal il materialesim pi bas e pi condanabil. Si cjata il 7% (siet par cent) mancûl tre Grancj Traditôrs che ju cjatarin tal prossin tocûl inserît tal mês di novenbar.

Dore da la lenghe in bore

Parole sante

Veni Creator Spiritus Il canto per l'inizio del nuovo anno

Il *Veni Creator Spiritus*, in italiano *Vieni, Spirito Creatore*, è un inno liturgico dedicato allo Spirito Santo ed attribuito a Rabano Mauro, arcivescovo di Magonza, vissuto nel IX secolo.

La versione più conosciuta è quella in canto gregoriano, ma è stato musicato anche da numerosi autori di musica polifonica, classica e contemporanea.

Viene regolarmente cantato nell'ufficio delle Lodi e dei Vespri della festa di Pentecoste.

Viene anche cantato in particolari avvenimenti solenni per invocare lo Spirito Santo: nella Messa del primo giorno dell'anno, in occasione del conferimento del sacramento della Cresima e, secondo la tradizione, durante l'elezione del nuovo Papa da parte dei cardinali nella Cappella Sistina, per la consecrazione dei Vescovi, per l'ordinazione dei sacerdoti, per il Concilio ecumenico ed i Sinodi e anticamente per l'incoronazione di un sovrano.

Anche il nuovo Millennio, forse qualcuno di noi lo ricorda bene, lo abbiamo aperto con l'invocazione dello Spirito Santo.

Lo propongo qui ai nostri lettori tradotto in lingua italiana e con brevi note di commento.

*Vieni, Spirito Creatore,
vieni e visita i fedeli,*

*e riversa la tua grazia
nei cuori che hai creato.*

Questa prima strofa mette in valore l'azione creatrice dello Spirito. Quando lo Spirito del Signore co-

minciò ad aleggiare sul caos primordiale, il caos divenne armonia: divenne la bellezza dell'universo, di cui

l'uomo è il re. E la crea-

zione di Dio non è finita, è sempre Dio che crea: anche oggi lo Spirito Santo è colui che dal caos dei valori, dei sentimenti e dei progetti ci fa passare all'armonia della grazia.

Tu, Paraclito, Consiglio,

Dono altissimo di Dio,

viva Fonte, Fuoco, Amore,

Unzione della grazia.

L'azione profonda e santificatrice dello Spirito agisce attraverso la Parola di Dio e i sacramenti della Chiesa. In modo particolare il Fuoco è il simbolo del potere purificante di Dio. È un modo per dire che Dio è santo, e siccome è santo, brucia in noi ciò che non è santo. Nella Bibbia il fuoco è ciò che purifica dalle scorie, purifica dentro. Anche Giovanni Battista ha usato questa immagine per indicare l'opera salvifica di Gesù: "Vi battezerà in Spirito Santo e fuoco",

Hymn
8

V e-ni Cre- á-tor Spi-ri-tus, Méntes tu-ó-rum vis i-ta:
Imple su-pér-na grá-ti-a Quae tu cre- á-sti pécto-ra.

Inizio del *Veni Creator Spiritus*, in notazione gregoriana.

perché è il potere purificante della santità di Dio che brucia il peccato e purifica. E insieme riscalda e infiamma.

*Sei lo Spirito settiforme,
sei la destra di Dio Padre,
sei colui che fu promesso,
Parola al nostro labbro.*

Questa strofa sottolinea l'azione carismatica dello Spirito in ogni persona con i suoi sette doni (sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timore di Dio), ma non perché restino nella persona. Sono doni gratuiti dati a ciascuno di noi non per nostro onore, ma per il bene della comunità: il battezzato diventa strumento, "parola (di Dio) sul nostro labbro", affinché lo Spirito di Dio agisca nella comunità.

*Dona luce ai nostri sensi
E nei cuori infondi amore,
dà vigore al nostro corpo:
tu, forza di chi soffre.*

Lo Spirito Santo agisce in ciascuno di noi con una azione personalissima. La strofa ci fa vedere queste tre dimensioni del corpo: la mente, il cuore e il corpo. Per ciascuna di esse ci fa chiedere un dono: per la mente, la Luce; per il cuore, l'Amore; il cuore ha bisogno dell'amore di Dio e della capacità di amare gli altri. Infine per il fratello corpo chiediamo la salute e/o la guarigione.

*Allontana l'avversario,
dona presto la tua pace,*

*la tua guida che previene
ci liberi dal male.*

La strofa mette in evidenza l'opera dello Spirito Santo nella nostra esistenza umana, caratterizzata da diverse esperienze. Due riassumono tutte le altre: la lotta e la scelta, ovvero il discernimento ("la tua guida che previene"). Noi nella vita dobbiamo lottare: tra la carne e lo spirito, direbbe San Paolo, tra il bene e il male, tra la guerra e la pace dentro e fuori di noi, tra la vita e la morte. La vita in se stessa è proprio questo: un continuo sforzo, nella fede e nell'amore, per scegliere il bene e vincere il male e la morte.

*Fa' conoscere Dio Padre
e con lui rivela il Figlio,
fa' che in te crediamo sempre,
o Spirito di Dio. Amen.*

L'ultima strofa ci riporta nella Trinità, ed è il coronamento di tutto l'inno. Tratta i rapporti dello Spirito con il Padre e il Figlio, ma in mezzo ci siamo anche noi. "Fa' che per mezzo tuo (Spirito Santo) noi conosciamo il Padre. Fa' che per mezzo tuo noi conosciamo il Figlio; fa' che conosciamo Te!". Lo Spirito Santo ci trasporta nella Trinità.

"Pregando con questo inno, noi diamo gloria al Padre, gloria al Figlio risorto, e gloria noi cantiamo allo Spirito per i secoli e i secoli eterni" (P. Raniero Cantalamessa).

A cura di don Nicola

GLI ANGELI ESISTONO

È vero che ognuno di noi ha un Angelo custode?

L'esistenza degli Angeli è una verità della nostra fede. La Sacra Scrittura e la Tradizione della Chiesa in modo unanime affermano l'esistenza di creature spirituali incorporee. Ogni domenica nella celebrazione eucaristica rinnoviamo la nostra professione di fede con queste parole: «Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose, visibili e invisibili».

Non vi è, dunque, nulla di mutato nel contenuto della dottrina della Chiesa. È vero, però, che siamo davanti ad un aspetto della dottrina di fede che non si concilia facilmente con la sensibilità dei nostri tempi, facendo oscillare il pensiero fra una valutazione esagerata del ruolo degli angeli e una loro negazione quasi assoluta. Possiamo trovare la posizione corretta partendo da quanto la Rivelazione ci trasmette.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi ricaviamo un punto fondamentale: «Cristo è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose, nei cieli e sopra la terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (*Col 1,15s*).

Alla luce del primato assoluto di Cristo, l'esistenza degli Angeli (i nomi riportati sono proprio quelli delle schiere angeliche come venivano chiamate all'epoca) è un contenuto centrale della Rivelazione di Dio.

La lettera agli Ebrei presenta il Figlio fatto uomo come «tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato» (*Eb 1,4*). Inoltre, nello stesso capitolo si afferma che gli Angeli sono «tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza» (*Eb 1,14*). Dalla Parola di Dio gli Angeli sono presentati come servitori del disegno di

Dio in favore dell'umanità.

Lo stesso nome «Angelo» significa messaggero o ambasciatore, indicando proprio il loro compito fra Dio e gli uomini. Questa relazione appare chiara in tanti altri passi della Scrittura ed è importante sottolinearlo. Notiamo anche come nello sviluppo della Rivelazione, attraverso la successione storica dei libri della Scrittura, la concezione degli Angeli si affina, se ne precisano i diversi compiti e si concretizzano alcune loro figure.

I nomi più importanti sono quelli di **Raffaele**, **Michele** e **Gabriele**. Questi due ultimi compaiono anche nei libri del Nuovo Testamento: Gabriele nel racconto dell'annuncio a Maria (*Lc 1*), Michele è protagonista della lotta contro il drago alla fine dei tempi (*Ap 12,7*). Raffaele, invece, compare nel libro di Tobia, per guidare e proteggere Tobi nel suo viaggio, proprio come un vero Angelo custode; alla fine dice di essere «uno dei sette angeli che sono al servizio di Dio ed hanno accesso alla maestà del Signore» (*Tobia 12,15*).

L'idea che un Angelo protegga il cammino per incarico di Dio era comune nella fede di Israele. Nel cammino attraverso il deserto, verso la terra promessa, Dio dice a Mosè: «Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, dà ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari» (*Es 23,20-22*).

L'Angelo dunque è un messaggero del Signore («il mio nome è in lui») che accompagna nel cammino verso la terra promessa.

Nel *Catechismo della Chiesa cattolica* viene con chiarezza spiegato che «l'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura

chiama abitualmente angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione» (n. 328). «In tutto il loro essere, gli angeli sono servitori e messaggeri di Dio» (n. 329) e «in quanto creature puramente spirituali, essi hanno intelligenza e volontà: sono creature personali e immortali. Superano in perfezione tutte le creature visibili» (n. 330).

Precisando i loro compiti, il Catechismo scrive: «Essi, fin dalla creazione e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio» (n. 332). «Dall'incarnazione all'ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli» (n. 333).

«Allo stesso modo tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli» (n. 334).

«Dal suo inizio fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione» (n. 336); e viene citata la significativa frase di Basilio di Cesarea: «Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita».

Gli Angeli sono dunque segni reali della provvidenza di Dio verso l'umanità.

È doveroso e bello ricordare quanto sono presenti gli Angeli nei quattro Vangeli.

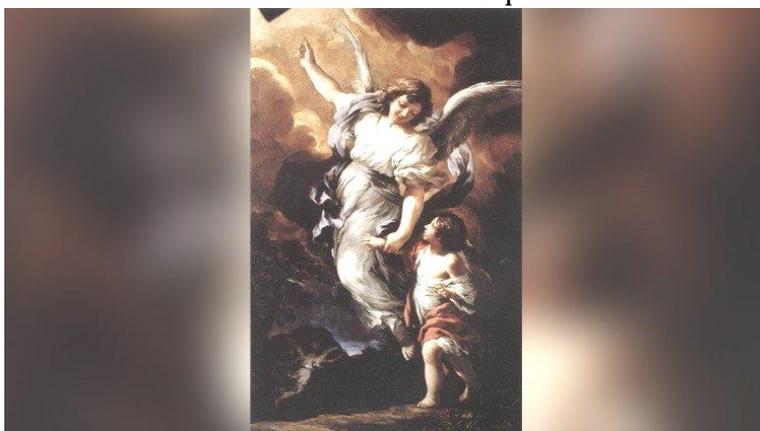
In particolare, Luca parla di un angelo che rivela a Zaccaria la nascita di Giovanni (1,11-20) e dell'arcangelo Gabriele che comunica a Maria l'incarnazione di Gesù (1,26-38), per poi descrivere gli angeli che proclamano la nascita del Bambino

(2,13-14). Gli angeli ricompaiono nel giorno di Pasqua per annunciare la risurrezione di Gesù (Mt 28,1-8), e in seguito sono testimoni privilegiati dell'ascensione di Gesù al cielo (Atti 1,10).

Nel Vangelo di Matteo Gesù presenta i bambini come simbolo per entrare nel regno dei cieli, ammonendo a non scandalizzare nessuno dei piccoli che credono in lui: «Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (cfr. Mt 18,1-10).

Da questa frase del Vangelo si è sviluppata la

fece cristiana nell'**Angelo custode**. Nel 1608 la devozione verso gli Angeli custodi è stata ufficializzata nella liturgia della Chiesa cattolica, con l'istituzione della loro Festa fissata da



papa Clemente X per il 2 ottobre.

Possiamo concludere la nostra piccola riflessione, ricordando che la fede della Chiesa si trasmette in modo privilegiato anche nella liturgia. In ogni preghiera eucaristica troviamo quell'inno cantato dagli Angeli sulla capanna di Betlemme (*Gloria a Dio nell'alto dei cieli*), al quale ci uniamo, lodando Colui che è tre volte Santo, il Signore Dio dell'universo: in attesa della beata speranza, «fin da quaggiù la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli Angeli e degli uomini, uniti in Dio» (Catechismo, 336).

E non dimentichiamo di pregare ogni giorno, cercando di capire con la mente e con il cuore il significato delle parole:

**Angelo di Dio, che sei il mio custode,
illumina, custodisci, reggi e governa me,
che ti fui affidato dalla pietà celeste.
Amen.**

A cura di Don Nicola

Giubilazione



Ciao a tutti sono Nadia, sono qui a salutare tutte le persone che ho conosciuto in questi anni e tutte quelle che non sono riuscita a conoscere bene. La casa di riposo e soprattutto il reparto D sono state la mia seconda casa e qui lascio un pezzo del mio cuore (emoticon). Voglio augurare a tutti Buon Lavoro perché chi fa un buon lavoro si sentirà bene e si sentirà soddisfatto (emoticon sorriso). Grazie a tutti e buon proseguimento, io parto per una nuova avventura!

Cossarini Nadia



Care Loredana e Manuela, ci mancherete! Per anni avete portato nei corridoi della Casa la vostra solarità. Il bel modo di stare accanto ai “vostri” nonni è stato un valore aggiunto a quello che vi competeva da mansionario. Potevamo sempre contare sulla vostra disponibilità e con la giusta misura non vi negavate mai: si può fare un copia – incolla?



Il 18 dicembre scorso sono passato nei locali del nostro servizio guardaroba per una commissione e mi ha accolto Alessandra con delle lacrime dipinte (realmente) sul volto. Dal mio sguardo coglie la curiosità che viene soddisfatta istantaneamente. “Sono triste perché oggi Emma finisce di lavorare...” Che bella manifestazione d’affetto! Vero Emma? Ora che ci leggi sono già trascorsi un paio di mesi e, come fatto allora, ti auguriamo solo il meglio per questo nuovo capitolo di vita. Che ti sappia dare le soddisfazioni che meriti. Sei stata sempre disponibile e sulla tua abilità abbiamo potuto contare tutti. Quando si trattava di certi lavoretti si veniva a “batter cassa” da te.

Nel nostro piccolo desideriamo metterti al centro dell’attenzione!

La Redazione

La penna ai Residenti

La sorpresa di un invitante invito

Era un mercoledì pomeriggio, incupito sul pc alla ricerca di qualcosa di interessante ho avvertito un lieve bussare sulla porta della mia camera.

Apro e due occhioni azzurri mi paralizzano, sono quelli di una ragazza in rosso che spesso incontro nella hall dell'entrata e che io chiamo Principessa per la postura, eretta e non solo, che mantiene camminando, da vera principessa.

Svanita la temporanea esitazione vorrei dirle tante cose ma lei, con tono gentile ma professionale, mi porge un foglio dove leggo che si tratta di un invito a cena.

Il primo pensiero è per il clima – e voi a dire cosa c'entra – c'entra c'entra perché se le stagioni non sono più le stesse così può essere che oggi, contrariamente di quello che succedeva ai miei tempi, sia la donna che invita a cena l'uomo anziché il contrario.

Naturalmente la mia camera non era il luogo più adatto per un dialogo approfondito e così, dopo che ho confermato la mia presenza, la nobildonna furbescamente se ne va senza chiarire il motivo della sua offerta lasciandomi in balia di mille congetture.

Chiedo al maschio che mi legge, cosa penseresti se una bellissima ragazza venisse nella tua camera, ti invitasse a cena e come novella Cenerentola scomparisse senza dare altre spiegazioni!!!!

Rileggo l'invito, la cena è prevista per le ore 18 del giorno dopo con ritrovo nella saletta riservata agli ospiti.

Nel giorno indicato, pochi minuti prima delle sei pomeridiane, scendo nella hall dove trovo già un gruppetto di persone accanto alla Principessa che invita tutti a seguirla nella sala conviviale preparata in un locale del Reparto A.

Entriamo, i tavoli sono molteplici e quindi capisco su-

bito che non sarà un cheek to cheek con la bella Principessa ma una bella rimpatriata per una ventina di persone.

Infatti i tavoli sono disposti in modo da formare piccole oasi dove ogni uno dei commensali può ritrovare l'antico "calore" di quando con gli amici o i parenti festeggiava qualcosa di allegro, ecco credo che questo fosse il fine della festiciola, donare ai presenti un momento di rottura della routine giornaliera con un breve ritorno al passato.

Il cuoco titolare, prima riottoso poi esageratamente entusiasta, ha preparato un menù da gran gourmet.

Nicola, cuoco e cameriere d'eccezione, ostenta una elegantissima livrea da grande soirée da far invidia.

Il Menù si compone come segue:

Aperitivi conservativi della patente

acqua di fonte, acqua con le bollicine, chinotto frizzante e fresco (che buono)

Antipasti:

Le fantasiose e appetitose tartine, ricoperte da uno spesso strato di pesce Persico in Saor, vanno a ruba e preludono a una abbuffata da ricordare

Primo piatto

Squisito risotto fantasia con gamberi, cozze e crema di asparagi, anche in questo caso le richieste di bis mettono a disagio il vivandiere

Secondo piatto

Merluzzo in umido con purè di castagne, da sogno.

Il pane ingrassa quindi pochi anche i grissini ma lasciare nel piatto il sugo rimasto senza poterlo raccogliere con un pezzo di pane è un tormento, troppo buono!

Dolce

Mousse al limone.

Mousse, in dialetto locale, indica qualcosa d'altro ma

qui assume i contorni di un dessert freddo che chiude una cenetta coi fiocchi.

Unico neo il vino, non era della migliore annata, la cucina però ha sorpreso tutti per la bontà senza pari delle pietanze e per la coreografica preparazione multicolore dei piatti.

Personalmente credo che il risultato sia andato oltre le aspettative.

Alla gustosissima mangiata si è associata la musica e l'allegria e l'Angela, come al solito mattatrice indistruttibile, non ha fatto mancare la sua altisonante voce sia cantando che chiacchierando. Le vesti e le argute e simpatiche spiritosaggini di Gianni hanno arricchito l'ambiente con i suoni e i colori del carnevale.

La Principessa ha fatto gli onori di casa in modo perfetto assicurandosi continuamente del benessere degli invitati e, cosa piacevolissima, scattando innumerevoli flash, o selfie come si usa dire oggi, testimoni all'infinito di una bellissima serata.

Se mi posso permettere un'osservazione vorrei dire che nel mio tavolo, ma credo anche negli altri, lo spazio tra una persona e l'altra era troppo distante e non facilitava il dialogo con i compagni perché troppo lontani. Purtroppo le attrezzature di alcuni limitano un posizionamento perfetto ma, conoscendo il problema, in sede di preparazione qualcosa di meglio si può fare.

Dico questo perché amicizie e incontri, nati da discorsi maturati durante una cena, potrebbero confermarsi nei giorni a seguire stimolando quello che, per noi anziani con ancora l'uso della ragione, andiamo cercando, la dialettica.

L'idea del convivio, così come l'abbiamo vissuta, è

maturata, seguita e preparata fin dai minimi dettagli dalla dottoressa Marianna Flena (alias Principessa) Educatrice e dallo chef Yari coadiuvati con entusiasmo da tutti i colleghi a loro vicini.

Alla fine aspettavo che qualcuno ringraziasse per la deliziosa sorpresa serale ma nessuno l'ha fatto e quando volevo farlo io la saletta era già mezza vuota e così lo faccio ora, per iscritto perché resti tangibile testimonianza nei secoli dei secoli a venire.

Ringrazio il sig. Direttore per aver capito e concesso un surplus di attività quando il personale è contato e prezioso.

I ragionieri amministrativi (quelli che contano i soldi) per non aver posto ostacoli di ordine economico.

Il cuoco e i suoi collaboratori per la qualità e la fantasia espresse nella preparazione di autentiche opere d'arte culinaria.

I volontari: Sally, Pierina, Paola e Gianni che hanno saputo mantenere un clima cordiale e festoso fino all'ora di andare a letto.

E per finire un bacione (sulla fronte) a MaryAnne alla quale va il nostro più caro ed entusiastico ringraziamento e apprezzamento perché con la sua iniziativa ha colto un altro positivo risultato da aggiungere al suo Carnet professionale.

Chi è MaryAnne? ve lo dirò la prossima volta. Ora, dopo tante lodi a tutti io aggiungerei una preghiera: perché non ripetere più spesso l'esperienza?

Io come cronista assicuro, fin da oggi, la mia presenza, sempre!!

Dalla Casa dei Sogni del S.Vito

Teod'Oro

Fragilità

E basta con la storia che dobbiamo essere forti a tutti i costi.

No, non raccontiamocela più, per favore.

Siamo sì esseri divini, ma abitiamo corpi umani, fragili e sensibili.

Non c'è nulla di più spirituale di una lacrima che riga un volto.

Hai mai sentito il sapore delle lacrime?

Sanno di vita.

E gli occhi dopo che hanno pianto, li hai mai visti?

Sono ancora più luminosi.

Cosa c'è in fondo di più sconcertante di uno sguardo dopo il pianto?

Sii fragile. Permettiti di sentire quando ti frantumi in mille pezzi.

Se ti senti abbandonato, permettiti di vivere quell'abbandono.

Se ti senti solo, ascolta la tua solitudine.

Se ti senti stanco, accetta la tua stanchezza.

E fermati e riposa.

Smetti di voler essere forte a tutti i costi.

Essere uomini spirituali o in cammino non vuol dire non provare emozioni.

Quanto è bella la fragilità che assomiglia a quei fiori appena sbocciati.

Quanto è profumata la fragilità che quando la vedi ti viene voglia di abbracciarla per contenerla tutta e proteggerla.

Cosa ci rende più umani del dolore?

Poter osservare fino in fondo quel dolore per trovare la nostra immagine divina.

Possiamo dunque smettere di raccontarcela: non dobbiamo essere forti.

Sono proprio i sentimenti che, se lasciati fluire, ci svelano la nostra scintilla spirituale.

Smettiamo di credere a chi ci dice che dobbiamo essere forti.

Crediamo piuttosto a chi ci dice: "Sì, puoi frantumarti in mille pezzi."

E lasciamoli cadere a terra.

Per poi raccogliarli e dare loro una forma nuova.

Sei stato spezzato in più punti perché tu potessi conoscere il potere della riparazione.

Smettiamo di credere a chi ci dice che dobbiamo essere forti.

Crediamo piuttosto a chi ci dice: "Quanto bello e fiero è il tuo dolore".

Abbracciamolo insieme per veder sbocciare da lui una nuova primavera.



Testo e foto: [Stefano Manera](#)

Condivido con chi legge una mia modesta riflessione. Quante volte mi sono sentito dire "Devi essere forte"? praticamente sempre. Me lo sento ripetere e ripetere. Certo è necessario essere forti ma sono umano. Tutti lo sappiamo che non è facile, che non è sempre fattibile, che è complicato. Però se ci penso un po' più a fondo, "essere forti" è l'opposto di "essere fragili" e, mi sorge una domanda, "c'è qualche motivo che mi impedisce di vivere la mia fragilità? No, non c'è", per il semplice motivo che è un insieme di emozioni e per questo, scelgo di vivere le MIE fragilità fino in fondo.

"Vivere la mia fragilità", mi fa andare in frantumi, mi distrugge, è proprio quando sono a terra che ho la possibilità, di imparare a ricostruirmi, rimettere insieme i pezzi, ed essere una persona "nuova", più forte, più leggera, più libera, più felice, di vivere serenamente la mia quotidianità. Nella mia vita è sempre stato così! non ho alcun problema ad ammetterlo, perché se oggi sono così, con i miei difetti, le mie debolezze, i miei errori e i miei pregi è grazie a tutti quei pezzi che nel tempo ho dovuto accettare e ricucire. Chissà quante volte mi potrà capitare ancora, di cadere e di dovermi rialzare, voglio cercare di vivere e assaporare ogni singolo istante.

Con tutto il rispetto, mi sento di dire, permettetemi di "essere fragile", di vivere le emozioni del momento, vivendole a modo mio, anche con il dono delle lacrime. Se mi vedete piangere, posso capire

che possiate essere dispiaciuti o preoccupati e, di questo vi ringrazio, se potete non siatelo, ma siate felici per me, in quei momenti vivo le mie emozioni, belle o brutte che siano, sono felice di esprimerle così, con l'aiuto di Gesù, mi rialzerò, più sereno di prima. Ed allora, sento profondamente di dire: "ben venga", la fragilità e lo "spezzarsi". Chiedo per piacere non, toglietemi mai la possibilità, di vivere queste emozioni". Una volta ricomposti i pezzi, mi posso comunque spezzare di nuovo, ma mi posso ricostruire, ancora, ancora e ancora..... Si tratta di un continuo allenamento, che mi darà nuove energie, e mi farà volare sempre più in alto, vedere e scoprire doti di me che mai avrei immaginato di possedere.

Dicano pure sii forte, parole facilissime da dire per chi mi vede da fuori e non conosce il mio stato d'animo.

Generalmente la fragilità è legata alla sofferenza. Cerco di essere empatico con chi soffre ma non posso immaginare, cosa stia vivendo o provando dentro di se quella persona, vorrei dire "ti capisco" ... ma ognuno vive la propria fragilità, la fa propria e la esterna in un modo singolare.

L'unica cosa che posso fare, con l'aiuto di forze a me sconosciute è ascoltare, rispettare, accogliere ed accettare, la persona in sé e quello che vive dentro, essendole semplicemente vicino, con i miei silenzi e i miei sorrisi.

Il Motorizzato

GUARDARE OLTRE LA DEMENZA



Venerdì 17 febbraio abbiamo avuto in visita la dottoressa Anna-paola Prestia e due educatori della struttura di Gorizia nella nostra piazza di San Vito. Aprire le porte all'esterno, alla comunità e ad altri professionisti è un modo per condividere esperienze utili ad ampliare il nostro sapere e rafforzare il *Saper Fare* verso i nostri residenti. Una visita che ha preceduto l'incontro "Dare speranza alle famiglie" tenuto dalla dottoressa Prestia per il progetto "Un caffè sospeso" organizzato dalla Casa di Riposo di San Vito in collaborazione con il Centro Disturbi Cognitivi "Fruts di un Timp", S.O.F.I.A. e l'Associazione Familiari Alzheimer di Pordenone. Terzo incontro centrato su temi fondamentali per chi si occupa di persone con demenza: bisogni, sostegno e strategie non farmacologiche quali tasselli fondamentali per poter con-vivere con la demenza ogni giorno. Esistono modalità di relazione, stili di comportamento, approcci consapevoli che possono supportare il familiare nel difficile compito dell'assistenza e, addirittura, rendere la "prova" della demenza una fase dell'esistenza sopportabile per l'intero nucleo familiare. Il progetto prevede altri tre incontri aperti alla cittadinanza, familiari e professionisti, che si terranno presso l'Auditorium Parrocchiale Concordia per parlare assieme di demenze guardando oltre la malattia e sottolineando la centralità della persona quale individuo unico portatore di sentimenti, emozioni e cultura.

Educatrice Federica Silverio

Sorrisi&Poesia

DUBBIO

Le tue lettere d'amore
 Chiuse nel cassetto
 Con le bollette da pagare.
 Le tue parole mescolate
 Ai numeri che non comprendo.
 Chiamo lo psichiatra
 O il ragioniere?
 Giuseppe Trevisan



...colte al volo...

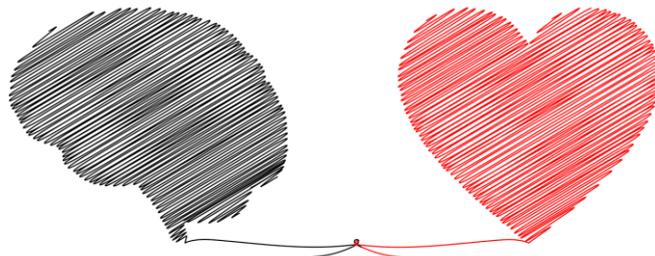
In palestra lui riceve la telefonata del figlio:

Ciao papà, come stai?

Come stai tu?

Io sto bene...

Allora sto bene anch'io.



IMMAGINI E DIDASCALIE



PAZIENTEMENTE SMINUZZATI.
I COLOMBI RINGRAZIANO!



POST IT 2023

- Mi confondo il tuo nome con quello dell'infermiere...mi dai una penna per favore?
- Vuoi anche un foglio di carta?
- No, che poi lo perdo



CIAO SUOR PAOLINA!

Quella porta che un paio di mesi fa avevamo aperto da fuori per accoglierti ora l'hai aperta per ritornare alla vita che ti è propria. È stato un dono averti tra noi e, come capita in queste occasioni, le due emozioni contrastanti di piacere e dispiacere si sono fuse per farti arrivare il nostro sincero affetto.



*Casa del Clero
Musica&Parole di don Vittorio Comparin*



IMPREVISTI
Vallo poi tu a spiegare
ai carabinieri...

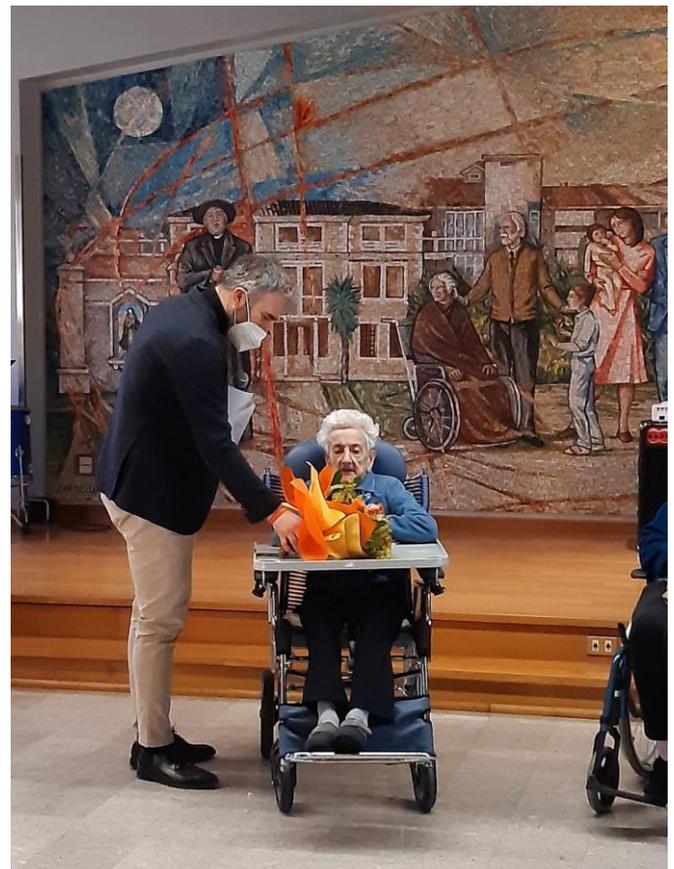


Quando si riordina e si trova
qualcosa d'interessante...



Aguzza l'ingegno:
stendipanni portatile.

Tanti auguri a queste
Ragazze
Sanvitesi...
dal primo cittadino!





Non si sa mai, metti un calo di zuccheri...



14/2/2023
Dal moroso canadese un forte abbraccio e un bacio.
Luca



NOI CHE QUANDO FACCIAMO UN GOAL ESULTIAMO CON MODERAZIONE...



Prendere le misure...

L'ANGOLO DEL BUONUMORE

DICONO CHE A CARNEVALE SI
INGRASSI..
TUTTE CHIACCHERE!!!



*Colloquio di lavoro.
“Dunque partiremmo
con 2000 euro al mese
e dopo sei mesi
passeremo a 2500
euro al mese”.
“Ok, comincio fra sei
mesi”.*